7 Guide per 7 Centri

Le sette guide che costituiscono questa collana illustrano l'Alta Via dei Monti Liguri in modo pratico ed efficace. L'itinerario non viene descritto passo per passo, tappa per tappa, monte per valle, bensì attraverso itinerari ad anello, o a "ferro di cavallo", che comprendono sempre sentieri di raccordo raggiungibili con i mezzi di trasporto pubblico di linea o integrativo. Si è trattato di un'operazione laboriosa e impegnativa, ma indispensabile per rendere l'Alta Via più "amichevole" e accessibile, per poter attrarre in particolar modo quanti hanno sempre considerato questo percorso assai affascinante ma altrettanto complicato da raggiungere o da percorrere, ovvero chi non ha mai preso in considerazione l'opportunità di trascorrere un week end, o una gita giornaliera, sui monti liguri.
L'occasione per scoprire l'"altra Liguria", con le sue grandi ricchezze paesaggistiche, naturalistiche, culturali ed enogastronomiche, è oggi ancora più allettante grazie ai servizi integrativi di trasporto messi a disposizione dalla "Rete dei Parchi e Alta Via": sette Centri Servizi, distribuiti da ovest a est lungo tutta la regione, realizzati grazie ad altrettanti progetti pilota, resi possibili da fondi ministeriali e regionali.
I Centri forniscono servizi di mobilità, da e per l'Alta Via e le Aree protette - direttamente o in convenzione con le aziende di trasporto pubblico locale - e servizi di accompagnamento con Guide Ambientali ed Escursionistiche (GAE).

I sette Centri con i relativi soggetti gestori sono:

1. Colle di Nava (IM) - Provincia di Imperia - *in edicola dal 14 Maggio*
2. Savona - Provincia di Savona - *in edicola dal 21 Maggio*
3. Sassello (SV) - Ente Parco Beigua - *in edicola dal 28 Maggio*
4. Mignanego (GE) - Comune di Mignanego - *in edicola dal 4 Giugno*
5. **Torriglia (GE) - Ente Parco Antola - *in edicola dal 11 Giugno***
6. Passo del Bocco (GE) - Ente Parco Aveto - *in edicola dal 18 Giugno*
7. Calice al Cornoviglio (SP) - Ente Parco Montemarcello-Magra - *in edicola dal 25 Giugno*

Regione Liguria · in Liguria Agenzia Regionale · Associazione Alta Via Dei Monti Liguri

Alta Via dei Monti Liguri - Antola
Testi: Fabrizio Oneto, Fabrizio Càlzia, Sara Montoli, Massimo La Iacona
Fotografie: Archivio GAL Appennino Genovese, Archivio Parco Naturale Regionale dell'Antola, Archivio Parco Naturale Regionale di Portofino, Archivio Servizio Parchi e aree protette della Regione Liguria, Fabrizio Càlzia, Massimo Campora, Marco Carraro, Renato Cottalasso, Marco Esposito, Antonio Federici, Carmelo Marino, Enrica Mescoli, Sara Montoli, Fabrizio Oneto, Maurizio Robello, Giuseppe Vigo
Progetto grafico Mario Benvenuto
Basi cartografiche Servizio Parchi e aree protette della Regione Liguria , Piero Ferrari
Stampa Erredi Grafiche Editoriali - Genova
Edizione **Galata s.r.l.** - Via G. D'Annunzio 2/52, 16121 Genova - Tel./Fax. 010 8696816
www.galataedizioni.it - galata@galataedizioni.it

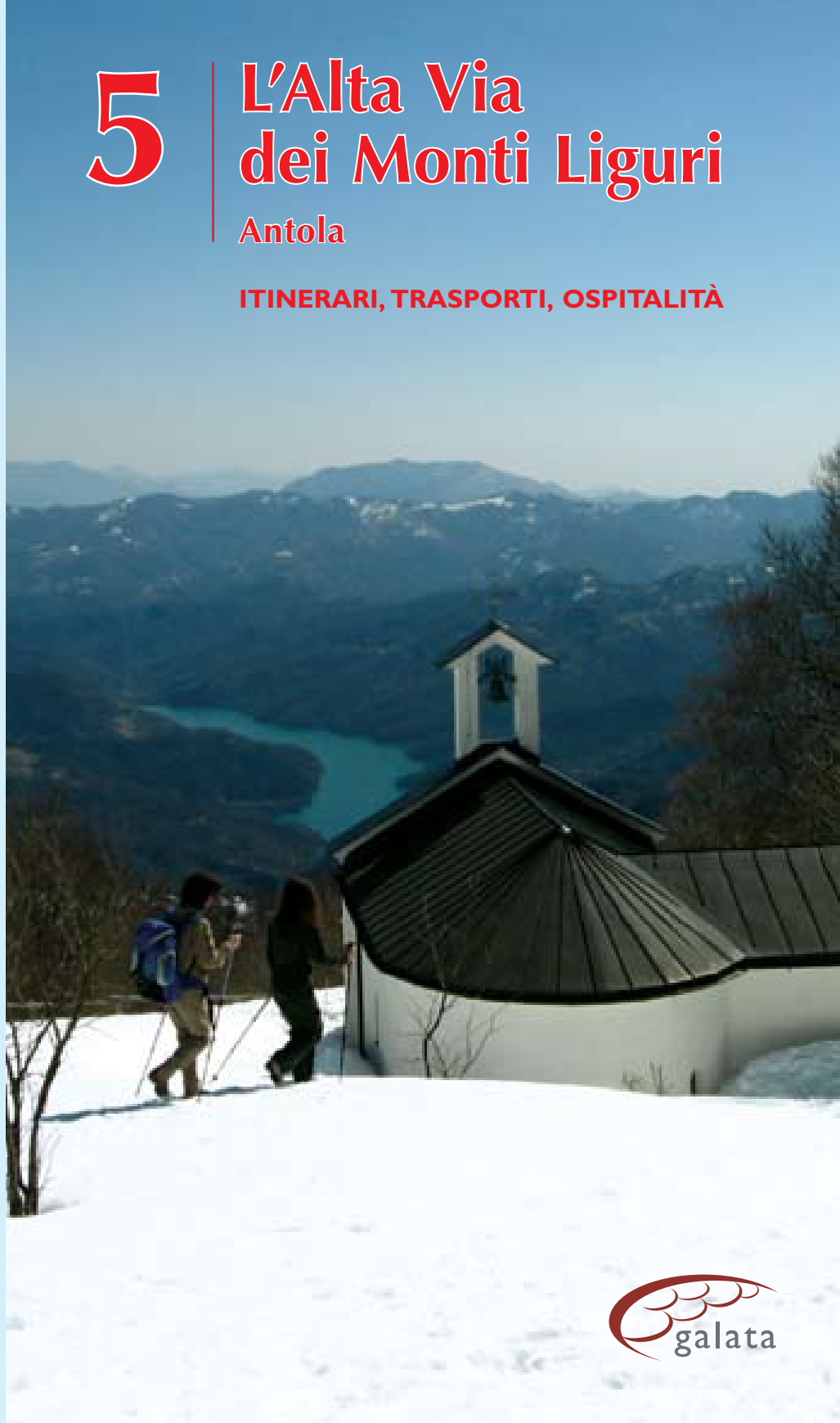
ISBN 978-88-95369-17-4

€ 3,00
COPIA OMAGGIO

5 L'Alta Via dei Monti Liguri

Antola

ITINERARI, TRASPORTI, OSPITALITÀ



Alta Via dei Monti Liguri: un cammino tra terra, cielo e mare

Con un po' di retorica si potrebbe anche dire "camminare sul confine tra terra, cielo e mare" perché le sensazioni, fisiche quanto emotive, che si possono avvertire lungo l'affascinante Alta Via sono davvero forti; sia nelle limpide giornate di sole e tramontana, quando l'arco alpino occidentale e tutto il mar Ligure si offrono allo sguardo; sia sotto la nebbia che sale dal mare sotto il soffio dello scirocco, mentre si cammina realmente con la testa fra le nuvole.
Una definizione inesatta - ma di successo - dice che l'Alta Via è "l'autostrada dei monti liguri"; di fatto essa percorre trasversalmente la regione quasi, per dirla con Dante, "da Lerici a La Turbie": un sentiero lungo oltre 400 chilometri, che in 43 tappe riprende l'intero spartiacque ligure/padano da Ventimiglia alla piana della Magra, salendo dal livello del mare ai 2200 metri del monte Saccarello, nelle Alpi Liguri. Un percorso di confine fra due ambienti naturali tanto vicini quanto diversi, entrambi necessari per comporre quella piccola meraviglia che è la Liguria. A sud, versanti che digradano verso la costa solcati da brevi torrenti, ricoperti di macchia mediterranea, oliveti, serre e vigneti, qua e là borghi arroccati punteggiano il paesaggio lasciando definitivamente il posto, in prossimità del margine costiero, a chiassosi centri abitati, strade e altre infrastrutture, posti davanti al mare in cui l'inverno sembra solo un modo di dire.
A nord, verso la pianura padana, i pendii disegnano linee più dolci, scendendo fino al Po (o suoi affluenti) lungo massicci montuosi ammantati di foreste e boschi misti nei cui cieli volano falchi e aquile e dove i lupi sono tornati a cacciare camosci e caprioli; valli meno abitate e più selvagge, dove l'inverno è vero come lo si dipinge.
Dal crinale, linea invisibile che separa e insieme unisce questi due mondi, si aprono panorami unici e affascinanti: a sud, oltre le Riviere, il mare, chiuso all'orizzonte da quel miraggio che è la Corsica con le sue ancelle: le isole toscane, l'Elba, Capraia, la Gorgona. A nord la pianura padana è raramente così limpida da poter essere visibile, ma oltre la sua caligine appare maestoso il muro bianco delle Alpi che, dalle vette seghettate del Cuneese, innalza il triangolo roccioso del Monviso; quindi l'enorme candore del monte Rosa, fino a svanire nell'orizzonte, coi lontani ghiacciai dell'Adamello lombardo e la dorsale grigia del monte Baldo. Un mondo di mare e di montagne, incorniciato dal profilo azzurrato della Costa Azzurra e dalle vette, bianche di marmo e nere di foreste, delle Alpi Apuane.

L'Alta Via dei Monti Liguri. Un cammino lungo ma non particolarmente difficile, ben tracciato e segnalato. Buona parte del suo percorso può essere affrontato da un'escursionista medio, anche se percorrerla per intero è già un'altra storia, sebbene la mountain bike o il cavallo permettano, lungo molti tratti, di ridurre i tempi. In fondo però non importa: ché percorrere anche solo qualche tratto dell'Alta Via significa immergersi in una Liguria profondamente diversa. Un'Altra Via, dunque. Ma assolutamente vera, da sempre. Basti pensare che fin dalla preistoria quel popolo un po' misterioso, fiero e selvaggio che i greci chiamarono *Lygues* e i romani *Ligures* abitava i castellari nascosti nelle foreste e sulle vette dei monti, mentre il mare era roba per greci o fenici.
L'Alta Via incrocia molte strade: a essa si allaccia una fitta rete di sentieri grosso modo perpendicolari in direzione mare-monti/nord-sud, per lo più ben segnalati, che spesso ricalcano antiche vie di comunicazione che univano valle con valle e la costa con la pianura padana; sono, anzi erano, le "vie del sale" o "vie marenche" che dalla preistoria all'arrivo di Napoleone hanno svolto la funzione di strade di collegamento e di commercio: "vie del sale" per chi portava non solo il sale ma anche l'olio e le merci d'oltremare dai porti della costa ai mercati della pianura Padana - o delle fiere di Fiandra - ; "vie marenche" per chi le percorreva in senso opposto dalla pianura al mare, con grano, carne e quant'altro abbondasse nelle terre "celtiche" del nord e scarseggiasse sulle mediterranee coste dei Liguri.

In copertina: il lago del Brugneto e sullo sfondo l'Alta Via dei Monti Liguri. A fianco: narcisi.

5 L'Alta Via dei Monti Liguri

Antola

ITINERARI, TRASPORTI, OSPITALITÀ

Fra Alta Via e monte Antola

Senza timore si può affermare che non vi sia un genovese che, in gioventù come in età più matura, non abbia compiuto almeno una volta l'ascesa alla centenaria croce bianca collocata sulla vetta del monte Antola. Salendo dalla val Bisagno, lungo l'antica via che collegava il mare con la Pianura Padana, oppure dalla valle Scrivia e dalla val Trebbia, sono molteplici le vie di accesso a questa terra di confine fra Liguria, Piemonte ed Emilia Romagna.
Oggi queste terre comprese fra il crinale montuoso percorso dall'Alta Via dei Monti Liguri e le montagne del Parco dell'Antola sono zone di villeggiatura e di seconde case; un tempo tuttavia la presenza dell'uomo era legata al bisogno giornaliero di risorse da cui trarre sostentamento.
La cultura del territorio - di cui oggi restano solo rare, preziose testimonianze meritevoli di valorizzazione - trovava espressione nella gestione del bosco, nello sfalcio periodico delle ampie praterie, nell'allevamento di bestiame o ancora nella produzione di carbone. Il paesaggio che oggi si attraversa durante le escursioni è in gran parte modellato o segnato dal secolare lavoro degli abitanti dei diversi villaggi, oggi per buona parte scomparsi, che punteggiavano questi versanti. Un lavoro faticoso, le cui tracce possono essere colte con occhio attento da quanti risalgono dai fondovalle: un vecchio castagno da frutto, un bosco ceduato, costituito da alberi sottili con aspetto di polloni (*sarveghi*) e in cui spiccano piazzuole per il carbone oppure un essiccatoio per le castagne.
Un sistema che non ha brutalmente sfruttato le risorse naturali a disposizione, ma le ha utilizzate e gestite garantendone il rinnovamento. Un sistema oggi in disuso, rimpiazzato da un lento e disordinato processo di rinaturalizzazione che genera boschi incolti, praterie inaridite destinate a convertirsi in arbusteti.

A quote maggiori, raramente le faggete assumono l' aspetto di boschi maturi, con esemplari di grandi dimensioni; prevalgono piuttosto, sui freschi versanti acclivi, alberi tozzi e fittamente ramificati, spesso piegati dalle forti raffiche di vento che soffiano sul crinale. La faggeta si alterna e costruisce mosaici paesaggistici con praterie di quota un tempo sfalciate e pascolate. Là dove l'evoluzione vegetazionale è ancora contrastata, prevalgono splendide fioriture primaverili di narcisi, di genziane, di orchidee selvatiche, fra cui la bellissima nigritella (*Nigritella rhellicani*), di viole (*Viola calcarata* ssp. *cavillieri*), per non dimenticarsi dell'arnica (*Arnica montana*) impiegata nella medicina tradizionale.
Ormai da tempo bene integrato nel paesaggio è il lago del Brugneto, bacino artificiale realizzato per fornire acqua alle città di Genova e Piacenza intercettando parte delle acque del Trebbia. L'invaso caratterizza il panorama dalla vetta del monte Antola, nelle cui vicinanze si erge il nuovo rifugio, realizzato dal Parco Naturale dell'Antola, che ne è proprietario e gestito dalla sez.Ligure del CAI. La struttura è concepita in modo da avere un modesto impatto ambientale, anche in virtù dei materiali impiegati per la sua costruzione. L'orografia del territorio contrappone a questo spartiacque settentrionale quello principale, ubicato più a sud e percorso dall'Alta Via dei Monti Liguri. Ne risultano due importanti percorsi di crinale, raccordati da numerose connessioni trasversali ricalcanti le antiche vie di comunicazione che attraversavano, ad esempio, Crocefieschi o il Passo della Scoffera, toccavano il monte Lavagnola e garantivano scambi fra le valli dell'entroterra, la costa e la pianura.
Dal valico dell'Alpesisa fino a Barbagelata, attraverso i monti Candelozzo, Lavagnola e Caucaso, o ancora percorrendo "L'Alta Via dell'Antola", questo tratto di territorio ligure offre all'escursionista momenti di conoscenza e di riflessione importanti, uniti alla bellezza di panorami eccezionali.